www. arpa.veneto.it

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

Bollettino risorsa idrica

15 Febbraio 2012 N. 116

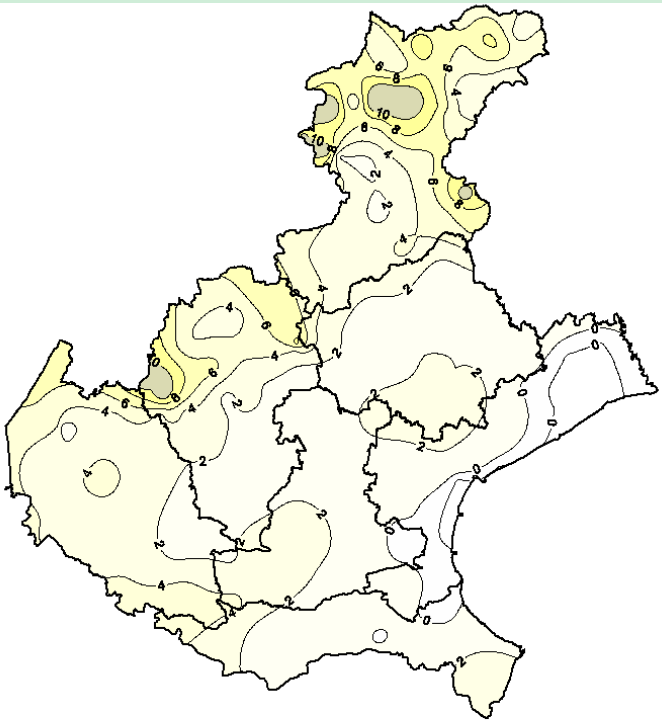
Copertura: regionale **Frequenza: bimensile**

Periodicità: annuale

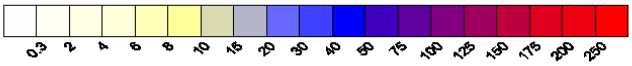
Precipitazioni Nella prima quindicina di febbraio la regione è stata marginalmente interessata dal transito di numerosi sistemi perturbati: si sono rilevate varie deboli precipitazioni che, date le basse temperature, sono risultate ovunque a carattere nevoso. Gli apporti maggiori, 6-10 mm di equivalente in acqua della precipitazione nevosa, si sono localizzati sulle aree montane tra le province di Vicenza e Verona e sull'alto bellunese. Apporti di 2-4 mm sono stati rilevati sulla pianura orientale, sul basso trevigiano ed in alcune zone del Polesine. Apporti inferiori o nulli sulla pianura centro orientale e sulla costa. I massimi quantitativi si sono misurati alle stazioni di Rifugio La Guardia (VI) 14 mm, e, nel bellunese, a Mondeval, Pescul e Malga Ciapela.

Si consideri che le precipitazioni nevose associate a vento sono rilevabili con difficoltà dai pluviometri, che tendono a sottostimare i fenomeni; ciò nonostante gli apporti quindicinali risultano comunque assai limitati. Si sono rilevate precipitazioni diffuse nei giorni:

- 1: apporti localizzati soprattutto sul Veneto occidentale e meridionale;
- 7: prevalentemente sul Veneto settentrionale;
- 12: fenomeni più consistenti nell'area alpina.



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 febbraio 2012



Riserve nivali La prima metà del mese è stata la più fredda degli ultimi 20 anni. Frequenti gli episodi nevosi (giorni 2,3,7,8,11,12,13) ma con poco accumulo (60-70 cm a 2200 m di quota, 15- 20 cm a 1600 e 1200 m) e neve fino in pianura. Il deficit di precipitazione nevosa da ottobre a metà di febbraio è importante (-40% a 2200 m, -65/-75% a 1600-1200 m di quota) con ripercussioni sullo spessore della neve al suolo (spessore medio 1-15 febbraio -40% in Dolomiti, -60% in Prealpi rispetto alla media 1990- 2011) e su valori simili al 2007 e al 2002.

Lago di Garda Il livello del lago, stabile dall'inizio del mese, risulta alla data del 15 febbraio significativamente inferiore alla media mensile di lungo periodo.

Serbatoi Come normalmente avviene in questo mese, anche nella prima metà di febbraio è continuato il calo del volume complessivamente invasato nei principali invasi del Piave, che al giorno 15 risulta su valori piuttosto bassi: appena un terzo del volume massimo invasabile (circa il 15% di quello utilizzabile), ben sotto la media storica (-37%, tra il 5° ed il 25° percentile), in linea con i recenti anni più siccitosi (quarto valore più basso dal 1995, 10% in meno del 2003, 30% in più degli anni minimi 2006 e 2002). Particolarmente basso il lago di Pieve, appena al 20% del volume massimo invasabile. Un po' meno pesante la situazione nel serbatoio del Corlo (Brenta), con volume in calo su valori, al giorno 15, sensibilmente sotto la media (-18%, tra il 25° percentile e la mediana), poco oltre il 40% del volume massimo invasabile (30% di quello utilizzabile). Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico è ancora poco sotto la media sia sul Corlo (-6%) che sul Piave (-15%, tuttora quasi il doppio dello scarso 2001-02).

Portate Portate difficilmente valutabili nelle sezioni naturali montane del Piave, comunque molto basse e ancora sotto la media con scarti stimabili tra -10% (Boite) e -40% (alto Piave) sia come portata il giorno 15 (su valori prossimi agli anni recenti più scarsi: 2007, 2006 e 2002) sia come portata media dei quindici giorni rispetto alla media mensile storica. Si ribadisce l'estrema difficoltà nella misura di bassissimi livelli con forte presenza di ghiaccio. Deflussi ancora più bassi sull'area prealpina: il t. Sonna registra il minimo storico (dal 1986). Fortemente sotto la media anche l'alto Bacchiglione, con l'Astico, che, al di là delle incertezze della scala di portata, presenta uno scarto negativo rispetto alla media maggiore del 50% (non sono ancora disponibili osservazioni continue sul Posina); le più recenti misure effettuate in alveo (09 febbraio) rilevano una portata di 0,34 mc/s sul Posina e 0,50 mc/s sull'Astico. Alla data del 15 febbraio anche le portate di tutti i principali corsi d'acqua della pianura veneta risultano nettamente inferiori ai valori medi mensili di lungo periodo.

WSI L'indice di scarsità idrica (Water Scarsity Index), recentemente elaborato da ARPAV all'interno del progetto europeo "Alp Water Scarce", è sostanzialmente invariato rispetto alla fine di gennaio e conferma la situazione al 15 febbraio come la seconda peggiore dopo l'anno 2001-02 e allo stesso livello del 2006-07 (periodo di riferimento dal 1990-91)